

TAIZE - UNDER TEN – SESSIONE FINALE
13 LUGLIO 2019
OSSERVAZIONI DEL MINISTRO GENERALE
Fr. MICHAEL A. PERRY, OFM

Miei cari fratelli, siamo giunti alla fine di questo tempo insieme qui a Taizè, luogo di sacro pellegrinaggio, dialogo ecumenico e interreligioso, dialogo tra culture e lingue, dialogo di particolari compressioni ed esperienze di preghiera, Eucaristia, fraternità e comunità. Riprendendo le parole dello scrittore austriaco/tedesco Rainer Marie Rilke: "Come hai vissuto la(e) domanda(e) in questi giorni?" Il chiedersi come ognuno ha "vissuto la(e) domanda(e)" presuppone appunto che ciascuno di noi siamo venuti su questo sacro colle con una domanda. Forse sei arrivato con alcuni sentimenti scontrati sulla tua vita da consacrato, come frate minore.

Lo scopo del capitolo *Under Ten* è sempre stato lo stesso: creare uno spazio in cui celebrare l'amore che Dio ha per noi, dove possiamo pregare insieme, dove possiamo anche sperimentare un momento di profonda fiducia, accettazione, la sensazione di non essere da soli in questa avventura francescana, con tutte le difficoltà e le sfide che essa comporta. Dio è qui! Anche i miei fratelli sono qui. Forse anche ognuno di noi è "qui", ognuno di noi presente in quel luogo sacro del nostro cuore, che non può rimanere disturbato quando abbiamo la ferma convinzione che Dio è sempre presente, in attesa del nostro ritorno a casa, in attesa che ci fidiamo totalmente nelle sue mani: "Niente ti turbi, niente ti spaventi; chi ha Dio, non manca di nulla. Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio, basta! "

Come ricorderete, sia fr. Cesare sia fr. Alois hanno ribadito che il punto di partenza del nostro cammino vocazionale, e quello di San Francesco d'Assisi, era e rimane lo stesso: il riconoscimento permanente e la celebrazione di Dio al centro di tutto. Dio che è Trinità, che è fraternità, dialogo, *caritas* e comunione, ci invita ad entrare nel dialogo, nella fraternità, nella comunità con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, con tutta l'umanità e con la creazione che ci circonda.

Ma perché mi concentro sull'immagine del Dio trinitario? Perché già all'interno della Trinità troviamo una motivazione teologica ad abbracciare una spiritualità del dialogo come modo di vivere la nostra vita radicata in Dio, aperta all'incontro con Dio e con tutti gli altri, a prescindere dal loro background culturale, geografico, religioso o di altro genere. Nel Vangelo di San Giovanni, abbiamo un perfetto esempio della natura e della qualità del dialogo che siamo chiamati ad abbracciare: un dialogo basato sull'amore, sul riconoscimento relazionale e sull'impegno verso l'altro. Mi auguro veramente che questa spiritualità trinitaria presente nella vita di Gesù, nella vita di San Francesco e presente nella vita della Chiesa, continui a crescere ed espandersi in ognuno di noi. Mi auguro che questa spiritualità ci aiuti ad imparare come abbracciare la complessità e la differenza, ritenendole opportunità per una trasformazione spirituale e umana.

Mi auguro veramente che possiamo rinnovare il nostro impegno a lavorare insieme con i fratelli della nostra fraternità locale, delle nostre Province, Custodie, Fondazioni e all'interno dell'intera

Fraternità universale OFM per promuovere un'esperienza di preghiera, fraternità e missione che riveli le nostre convinzioni e ci spinga a fidarci di un Dio che crede in ognuno di noi, che ha affidato il suo amato Figlio nelle nostre mani, un Dio che crede nel progetto iniziato da San Francesco d'Assisi più di 800 anni fa, che consiste proprio nel vivere il Vangelo in fraternità, come uomini di Dio e fratelli tra noi.

I membri del Definitorio generale non abbiamo avuto il privilegio di partecipare alle discussioni dei piccoli gruppi. Tuttavia, abbiamo sentito sulla qualità della vostra partecipazione, abbiamo saputo che avete osato lasciare che gli altri osservassero una parte della vostra vita, del vostro cuore, dove poche persone riescono a vedere. Che questo desiderio di aprire le vostre vite gli uni agli altri continui a trovare terreno fertile quando sarete tornati al "normale" delle vostre fraternità. Allontanate la tentazione di unirvi alla moltitudine di quei frati che cercano solo ciò che è assolutamente minimo, che è insufficiente a sostenere la nostra vita evangelica insieme. Non vogliate far parte di quelli che "corrono sempre in dietro". Gesù e San Francesco ci stanno facendo una chiamata insistente a non abbandonare, per nessun motivo, l'amore e la passione per la Vita Evangelica, e il desiderio di accendere di nuovo la passione e la gioia del primo amore. (Cfr. *Ap 2, 3-5. 7*). Piuttosto, fate sì che la vostra testimonianza di passione e gioia diventi una forza contagiosa che porta vitalità, gioia, verità e sincerità alla vita dei fratelli delle vostre fraternità locali, della tua entità e dell'Ordine.

Concludo con il testo biblico che è stato utilizzato durante l'esperienza del Consiglio Plenario dell'Ordine nel 2018 a Nairobi, in Kenya:

“Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (*Ap 2,3-5.7*), ciò che lo Spirito, vero Ministro generale, sta dicendo a tutto l'Ordine”.

“Nada te turbe, nada te espante; quien a Dios tiene, nada la falta. Nada te turbe, nada te espante: ¡solo Dios, basta!”